

Articolo su "La Sicilia" edizione Catania del 15/6/2020, a firma di Salvatore Zappulla.

PUBBLICATO IL 18 GIUGNO 2020

Redazione FVA

Alcantara-Randazzo tra speranza e degrado

Rilancio possibile per la tratta ferroviaria chiusa e in alcuni punti recintata e trasformata in giardino privato

● Venne completata 61 anni fa e oggi Rfi e Fondazione Fs potrebbero sfruttarla come tragitto turistico

SALVATORE ZAPPULLA

Nel giugno del 1959 entrava in servizio la storica ferrovia Alcantara-Randazzo, chiusa ufficialmente nel '94 per "lavori di ammodernamento" e mai più riaperta, se non sporadicamente fino al '96 per effettuare delle corse speciali per turisti con locomotiva a vapore e carrozze d'epoca. Un'importantissima via di collegamento sia per il traffico viaggiatori che per il trasporto merci (nello specifico agrumi, di cui era ricca la valle dell'Alcantara), che includeva la transumanza degli animali, tra la riviera jonica e Randazzo, che insieme a Francavilla rappresentarono i più importanti scali della tratta.

«L'idea di realizzare una ferrovia che dalla costa jonica penetrasse nell'entroterra siculo, nell'area del bacino zolfifero di Llanuforte, nasce nella seconda metà dell'800, durante il periodo di massima espansione delle zolfatare» spiega il presidente dell'associazione "Ferrovia Valle Alcantara", Marco Crimi, che in questi giorni, sulla pagina Facebook dell'associazione ha ricordato con foto



Un casello abbandonato sulla tratta

d'epoca e l'estratto dal "Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato" del 31 maggio 1959, i 61 anni della storica tratta il cui percorso segue idealmente il corso del fiume Alcantara. Una storia quella del treno nella valle dell'Alcantara, legata a varie prospettive politiche collegate anche alla nascita ferrovia Circumetnea, i cui lavori iniziarono nel 1929 ma ben presto furono interrotti a causa della crisi derivante dalla Seconda Guerra mondiale. Soltanto negli anni '50, grazie anche a Ferdinando Basile - politico randazzoese molto influente, noto alle cronache per avere scritto una lettera al ministero su carta vetrata per richiedere l'apertura dell'infrastruttura ormai quasi ultimata - i lavori furono ripresi e completati, ma la linea fu ridimensionata. Il 4 giugno del '59 fu il giorno del viaggio inaugurale, con una tripla Aln 990 (un'automotrice Fiat a nafta) e in ogni stazione c'era tanta folla festante che attendeva il treno. «Dal 2016 come associazione - dicono Marco Crimi e Davide Tricomi (vicepresidente) - il nostro impegno, insieme ad un gruppo di persone che si sono ritrovate sotto un comune ideale, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul ripristino dell'ex-ferrovia Alcantara - Randazzo. È innegabile il potenziale turistico dei luoghi attraversati dalla linea che, con il rilancio inizialmente turistico della stessa, potrebbero canalizzare nuovi flussi nella Valle Alcantara».

Oggi la ferrovia (lunga circa 37 km) è in stato di abbandono, col sedime invaso dalle erbe infestanti, alcuni fabbricati occupati abusivamente e parti della ferrovia chiuse con recinzioni per farci orti, giardinietti, muretti, stradelle...

Di contro, alcune stazioni sono attualmente e regolarmente affittate dall'ente gestore a privati, che mantengono la dignità e il decoro del fabbricato e anche del piazzale intorno. «All'atto della nostra costituzione - continua Marco Crimi - abbiamo intrapreso rapporti con l'ente gestore, con cui ci interfacciamo ancora oggi a intervalli regolari per aggiornarci sullo stato della linea, segnalando eventuali criticità riscontrate, non è una caso appunto che grazie al nostro lavoro abbiamo ottenuto nuova attenzione da Rfi (ente gestore dell'Alcantara-Randazzo)

che regolarmente mantiene pulite le stazioni da spazzatura ed erbacce e che vede spesso impegnati uomini e mezzi nelle attività di sorveglianza della tratta. Inoltre, abbiamo fatto la nostra parte nell'approvazione della legge 128/2017 sulle ferrovie turistiche e di cui l'Alcantara-Randazzo fa espressamente parte, senza la quale, la ferrovia sarebbe stata letteralmente "cancellata" da ogni possibilità di riutilizzo, compreso un canale aperto con l'assessorato regionale alle infrastrutture e con la Fondazione Fs, che saranno in futuro protagonisti principali della riattivazione a fini turistici».

Un tratto della linea ferroviaria in territorio di Castiglione di Sicilia



La Sicilia 15/6/20

#FerroviaValleAlcantara

#FerroviaTuristicaDellAlcantara

ALCANTARA - RANDAZZO, TRA SPERANZA E DEGRADO

"Nel giugno del 1959 entrava in servizio la storica ferrovia Alcantara-Randazzo, chiusa ufficialmente nel '94 "per lavori di ammodernamento" e mai più riaperta, se non sporadicamente fino al '96 per effettuare delle corse speciali per turisti con locomotiva a vapore e carrozze d'epoca. Un' importantissima via di collegamento sia per il traffico viaggiatori che per il trasporto merci (nello specifico agrumi, di cui era ricca la valle dell'Alcantara), che includeva la transumanza degli animali, tra la riviera jonica e Randazzo, che insieme a Francavilla rappresentarono i più importanti scali della tratta. <<L'idea di realizzare una ferrovia che dalla costa

jonica penetrasse nell'entroterra siculo, nell'area del bacino zolfifero di Leonforte nasce nella seconda metà dell'800, durante il periodo di massima espansione delle zolfatare>> spiega il presidente dell'associazione "Ferrovia Valle Alcantara", Marco Crimi, che in questi giorni sulla pagina Facebook dell'associazione ha ricordato con foto d'epoca e l'estratto dal "Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato" del 31 maggio 1959 i 61 anni della storica tratta il cui percorso segue idealmente il corso del fiume Alcantara. Una storia quella del treno nella valle dell'Alcantara, legata a varie peripezie politiche collegate anche alla nascita della ferrovia Circumetnea; i lavori iniziarono nel 1928 ma ben presto furono interrotti a causa della crisi derivante dalla Seconda Guerra Mondiale. Soltanto negli anni '50, grazie anche a Ferdinando Basile - politico randazzese molto influente, noto alle cronache per aver scritto una lettera al Ministero su carta vetrata per richiedere l'apertura dell'infrastruttura ormai quasi ultimata - i lavori furono ripresi e completati, ma la linea fu ridimensionata. Il 4 giugno del '59 fu il giorno del viaggio inaugurale, con una tripla di ALn 990 (un'automotrice Fiat a nafta), ed in ogni stazione c'era tanta folla festante che attendeva il treno. <<Dal 2016 come associazione- ci dicono Marco Crimi e Davide Tricomi (vicepresidente) - il nostro impegno, insieme ad un gruppo di persone che si sono ritrovate sotto un comune ideale, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul ripristino dell'ex-ferrovia Alcantara - Randazzo. E' innegabile il potenziale turistico dei luoghi attraversati dalla linea che, con il riutilizzo inizialmente turistico della stessa, potrebbero canalizzare nuovi flussi turistici lungo la Valle Alcantara>>. Oggi la ferrovia (lunga circa 37 km) è in completo stato di abbandono, col sedime invaso dalle erbe infestanti, alcuni fabbricati occupati abusivamente e parti della ferrovia chiuse con recinzioni per farci orti, giardinetti, muretti, stradelle. Di contro, alcune stazioni sono attualmente e regolarmente affittate dall'ente gestore a privati, che mantengono la dignità e il decoro del fabbricato e anche del piazzale interno. <<All'atto della nostra costituzione - continua Marco Crimi - abbiamo intrapreso rapporti con l'ente gestore, con cui ci interfacciamo ancora oggi a intervalli regolari per aggiornarli sullo stato della linea, segnalando eventuali criticità riscontrate: non è un caso appunto che grazie al nostro lavoro abbiamo ottenuto nuova attenzione da RFI (ente gestore dell'Alcantara-Randazzo) che regolarmente mantiene pulite le stazioni da spazzatura ed erbacce e che vede spesso impegnati uomini e mezzi nelle attività di sorveglianza della tratta. Inoltre, abbiamo fatto la nostra parte nell'approvazione della legge 128/2017 sulle ferrovie turistiche e di cui l'Alcantara-Randazzo fa espressamente parte, senza la quale, la ferrovia sarebbe stata letteralmente "cancellata" da ogni possibilità di riutilizzo, compreso un canale aperto con l'Assessorato Regionale alle Infrastrutture e con la Fondazione FS, che saranno in futuro protagonisti principali della riattivazione a fini turistici>>."